

Metalmeccanici comaschi in sciopero

«Sbloccare l'economia, non assistenza»

La protesta

In treno e pullman oggi in piazza a Milano «Chiediamo al Governo una politica industriale»

Il settore metalmeccanico sale in treno e pullman e va a Milano ad alzare la voce. Otto ore di sciopero oggi proclamate da Fiom, Fim e Uilm con un linguaggio da parte dei sindacati – ancora una volta in questo peri-

odo – simile a quello degli imprenditori: vogliamo una politica industriale, vere iniziative per sbloccare l'economia e non assistenzialismo.

Un comparto strategico a Como, perché conta circa 18mila addetti (28mila nel vicino distretto lecchese), per 1.600 imprese. Lo scorso anno l'interscambio commerciale era aumentato del 10,5% (le esportazioni del 7%). Ma il 2018 è stato un anno di corsa, che si è atte-

nuata in questi primi mesi del 2019. Prova del nove, gli ammortizzatori sociali. Quest'anno la cassa integrazione è aumentata dell'80%, percentuale considerevole e da valutare nel suo contesto perché – avvisa Ettore Onano della Fiom Cgil – si partiva dallo zero del 2018. «Abbiamo organizzato un treno da Asso Canzo e dislocato poi su tutte le fermate delle Nord verso Milano – spiega il sindacalista – con 150-200 lavoratori comaschi. Il

nostro non è uno sciopero contro qualcuno. La nostra piattaforma l'avevamo presentata al Governo Renzi come a quello guidato da Gentiloni. Ci vuole un piano sul lavoro, compresi gli ammortizzatori sociali». Che diventano importanti tanto più in un periodo di rallentamento come questo.

Altro tema: rivedere le normative comprese quelle degli appalti, e soprattutto una richiesta: una politica salariale che va-

da a premiare il lavoratore. «Che si tenga conto delle sue esigenze – conclude Onano – Adesso in scadenza c'è un'altra finanziaria. Altro che minibot...»

Con i sindacati andranno lavoratori delle aziende metalmeccaniche più importanti, tra cui una folta delegazione della Polti. Lo sottolinea anche Paolo Carini della Fim Cisl dei Laghi: lui seguirà i lavoratori di Varese, Gennaro Aloisio quelli comaschi. Anche qui i sale in treno, per chiedere interventi a favore di questo settore strategico.

Anche Carini rimarca: «Il nostro sciopero non vuole essere contro qualcuno. Con le otto ore di sciopero vogliamo invece chiedere la giusta attenzione verso i lavoratori. Bisogna rein-

dirizzare le politiche economiche, con scelte che non siano di assistenzialismo. Con noi a Milano ci sarà il segretario Marco Bentivogli e ribadiremo l'importanza della locomotiva industriale d'Italia che è la Lombardia. Servono investimenti e non bisogna dimenticare che più del 50% dell'export nazionale è legato al settore metalmeccanico». Gli addetti in provincia di Como sono 18mila, sottolinea Laura Giannetti della Uilm Alta Lombardia, e di fronte hanno la scadenza del contratto nazionale: «I lavoratori hanno beneficiato del welfare, non di aumenti in busta paga con la situazione dell'inflazione. Anche questo elemento dovrà essere valutato». **M. Lua.**

LA PROVINCIA

VENERDÌ 14 GIUGNO 2019